



**La gente viene in chiesa perché è triste o è triste perché viene in chiesa?**

## **(Ri) accendiamo una luce**

don Jacopo

**N**ell'immaginario collettivo, il catechismo suscita reazioni articolate, persino contrastanti. C'è chi ricorda i tempi del catechismo come un bellissimo periodo della propria infanzia e della giovinezza. Ci sono infatti comunità parrocchiali, uomini e donne credenti che riescono ad educare alla fede, alla fiducia, alla speranza, attraverso uno stile di vita comunitario, gioioso, accogliente, umanizzante, che non ti condanna mai e ti rilancia sempre. Lì capita di incontrare persone delle quali ti fidi e ti fiderai sempre, che cercherai nel momento del bisogno, della difficoltà, della solitudine o della grande gioia: sai che su di loro potrai sempre contare perché sono persone felici, libere e liberanti. Ecco allora il gruppo giovanile di teatro, il coro parrocchiale, le ragazze e i ragazzi del catechismo, gli Scout, il servizio all'altare, questo o quel prete, i campi estivi, le gite, le camminate insieme. Ecco la messa della domenica, il Natale, la Pasqua, giorni vissuti non come un obbligo, non come un precetto, non come un dovere...

ma come un'occasione per mettere olio nel lumicino della propria speranza, per maturare nella propria umanità, per orientarsi nelle scelte cruciali, per ascoltare e pronunciare insieme le parole fondamentali del vivere umano: nascere, crescere, pensare, amare, gioire, piangere, sperare e persino morire. Se questi sono i tuoi ricordi, se questa è la tua esperienza, non solo sorridi passando davanti alla chiesa, ma ci entri sorridendo e soprattutto ne esci sorridendo, perché sai che lì la speranza è una parola che si prende sul serio. Ma non tutti hanno ricordi luminosi, non tutti riescono a sorridere. Non è infrequente infatti percepire indifferenza e fastidio per il cammino di fede, per il percorso del catechismo, vissuto o proposto come un'incombenza triste e vaga, priva di un significato, priva di un contatto con la realtà, incapace di dire parole interessanti. Ecco allora altri tipi di ricordi: il parroco respingente, il viceparroco irremovibile, la catechista isterica o poco istruita, la segretaria parrocchiale

onnipotente, la liturgia noiosa e insensata, ecco tradizioni e arredi liturgici che ricordano l'avanspettacolo, ecco un ambiente intriso di giudizio moralistico, ipocrisia e ancora: ecco piccole o grandi lotte di potere, che non conoscono esclusione di colpi. Difficile sorridere passando davanti ad una chiesa, se hai ricordi di questo tipo o purtroppo anche peggiori. Ho seguito recentemente una miniserie televisiva statunitense di sette puntate: *Midnight Mass*, Messa di Mezzanotte. La segretaria del parroco, una fanatica religiosa insopportabile e manipolatrice, è tratteggiata con un realismo inquietante che purtroppo corrisponde al ritratto di molti, troppi volti della chiesa. Difficile sorridere, difficile accendere una luce. C'è infine anche, tristemente, chi non conosce il messaggio del vangelo e lo scambia per una educazione religiosa identitaria, una specie di religione civile oscura e bellicosa, la rassicurante ripetizione di una tradizione. Questi personaggi non sorridono passando davanti alla chiesa - nella quale si vantano di entrare e di pregare intensamente - per il semplice motivo che praticano poco o per nulla il sorriso. Che fare? Buttiamo via tutto? Chiudiamo le chiese e le trasformiamo in una palestra, in un supermercato? Anche su questo non ci sarebbe da scandalizzarsi troppo. Quando don Camillo va in Russia travestito da "compagno", si imbatte in una chiesa che i sovietici hanno trasformato in un granaio. Le parole del crocefisso, rinvenuto in un sottoscala, sono un vero e proprio distillato di vangelo: *"vedi don Camillo, da quando la mia casa è stata trasformata in un granaio, ci viene molta più gente di prima. Anche chi fa finta di niente, entrando a prendere la farina in questa vecchia chiesa... alla fine pensa a me! E poi cosa c'è di più bello e buono del grano che diventa pane: anche io sono diventato pane per la salvezza di tutti, nessuno escluso..."*. Don Camillo, molto perplesso, risponde: *"Con Voi, Signore, non si può discutere..."*. Papa Francesco ha collocato la chiesa nella modalità Sinodo, che significa una coraggiosa analisi del presente, dialogo franco e aperto con tutti, senza evitare nessun

argomento, perché è evidente che se pensiamo alla chiesa e ai credenti, ci sono delle pesantezze, delle difficoltà, dei problemi non piccoli, c'è tanta gente che quando passa davanti alla chiesa tira via dritto e non sorride. Il vescovo di Milano ha incontrato in Duomo alcuni ragazzi e dopo aver parlato con loro si è chiesto: *"abbiamo il vangelo che è un fuoco, abbiamo delle parole che accendono il fuoco nel cuore... come mai non riusciamo più ad appiccicare nemmeno un fuocherello? Cosa è successo? Dov'è l'errore?"*. La nostra comunità oggi riprende il cammino del catechismo. Lo facciamo in un modo nuovo, insieme, con il desiderio di accendere una luce, non di spegnerla, vogliamo tenere presente le parole di Isaia: *"Chi segue il Signore non spegne il lumino che fa poca luce, non spezza un bastoncino incrinato, ma li custodisce"*. Iniziamo il cammino del catechismo con fiducia nella brace del vangelo, la cui luce struggente, colore del tramonto, cova in ogni esistenza, in ogni cuore. Ci interessa la luce del vangelo, la speranza del vangelo, quella luce che illumina il buio del nostro cammino e ci prepara una festa sulla spiaggia, dove condividere la bellezza della vita, insieme. Per consentire al fuoco del vangelo di riaccendere la luce, è necessario congedarsi da uno stile religioso incapace di leggere i segni dei tempi e di vivere il presente. Quando Kierkegaard denunciò il cristianesimo del suo tempo come *"paganesimo cristiano solo di nome, religione cristiana senza nuovo testamento"* era il 1855. Forse stiamo cominciando a prendere sul serio le sue parole profetiche soltanto oggi. Va bene così: meglio tardi che mai. l'importante è che le nostre vite accendano luci, scaldino i cuori, riaccendano - grazie al vangelo - sorrisi e simpatia per l'umano. Riaccendiamo la luce del vangelo per sorriderci di più, per perdonarci, per riporre fiducia in un Dio che ci sorride e perdona persino dalla Croce, per sorridere quando entriamo in chiesa o semplicemente ci passiamo davanti nel nostro cammino. Buon cammino alle famiglie, ai ragazzi, alle ragazze, alle catechiste, ai catechisti, a tutta la nostra comunità: insieme riaccendiamo la luce.

La tradizione rassicura

# La luce della novità... inquieta

don Aurelio

La vita può essere paragonata a una sorgente d'acqua che sgorga zampillante da una montagna, poi diviene un ruscello gorgogliante, quindi un torrente impetuoso, infine un fiume che corre veloce verso il mare. Possiamo anche dire che la vita si dispiega come un fiore, un petalo alla volta. I monaci antichi erano soliti sintetizzare così la vita spirituale: *O beata solitudo! O sola beatitudo!* La solitudine è “la prova di verità” della propria identità personale, distinta dalla folla anonima e senza volto. Il deserto è il simbolo assoluto della solitudine umana e luogo biblico del rapporto d'amore con Dio: dal deserto dell'Esodo a quello delle tentazioni di Gesù, dalla concretezza dei deserti del Sinai e della Giudea, ai deserti più simbolici dell'esilio. La solitudine del deserto ha una duplice faccia: Emozionante e romantica oppure pesante, tanto pesante, come una cappa di piombo, nel grigiore e nella monotonia del quotidiano. Diceva Goethe: “L'uomo forte è più forte quando è solo”. Un maestro di spiritualità del deserto, Evagrio Pontico nel IV secolo, descrive lo sconforto disperante come *acedia*, una condizione spirituale grigia, drammatica, dove la vita si svolge come se Dio fosse assente. Il termine obsoleto ateo è sostituito oggi da quello di agnostico. E' il senso della “derelizione”, che il solitario prova di fronte a Dio e ci ricorda il grido della solitudine di Gesù: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”. Eppure è una solitudine “popolata e plurale” (S.Pier Damiani). Questa solitudine lo separa da tutti e lo unisce a tutti. Gli anziani ci aiutano a evitare superficialità e improvvisazione senza storia. Dopo tanti anni di vita gli anziani sanno distinguere quali sono le cose importanti ed essenziali e quelle secondarie. Sono testimoni del “già e non ancora”. Tuttavia è necessario evitare l'esaurimento emozionale e la spirale dei sentimenti negativi, per l'incalzare del “burnout”. In un sacerdote può accadere che la mancanza di stima per il ministero porti illusoriamente a essere colmata dal carrierismo, da onorificenze ecclesiastiche ostentate esteriormente, presenziando ad ogni evento mondano, lasciandosi sedurre dalla musa mediatica, sperando che il proprio blog sia molto consultato su internet, aspirando al ‘terziario ecclesiastico’ negli uffici di Curia. Se il carrierismo è una piaga, anche il suo contrario non significa per forza una virtù. Non è da lodare chi si sottrae alle responsabilità, chi vola basso, chi evita ogni esposizione, chi si defila prontamente con pigrizia e sciattezza, alla stregua di un funzionario pigro e annoiato. Scrive don Angelo Casati: “Ai volti non puoi fare l'abitudine. Puoi solo fermarti come a una soglia su cui indugiare con rispetto, una soglia da venerare, in un mondo in cui le persone si sentono usate e consumate, in una chiesa che soffre l'eccesso di organizzazione”. Personalmente da giovane ero contestato dai vecchi; da vecchio sono contestato dai giovani. Il motivo? La tradizione rassicura, contro la novità che inquieta.



“Voi siete la luce del mondo, risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone...”

Matteo 5,13

## AVVENTO 2021 - "FEDE DI DONNE"

Nel tempo di Avvento vogliamo ascoltare la voce e conoscere a vita di quattro donne del Novecento, che hanno vissuto con libertà e passione, ciascuna in modo originale, la ricerca di Dio e l'incontro con lui. Ogni domenica, alle porte della chiesa, insieme ad un piccolo segno, troveremo una paginetta che ci farà conoscere Madleine Delbrel, Simone Weil, Edith Stein, Alda Merini. Le offerte raccolte saranno destinate al completamento del salone parrocchiale, il nostro salone... anche tuo.

## LOTTERIA PARROCCHIALE DI SANT'ANNA

In sacrestia e alle porte della chiesa potete acquistare i biglietti della prestigiosa lotteria parrocchiale di sant'Anna, in palio premi straordinari che saranno estratti sabato 18 dicembre. Grazie a tutte le collaboratrici e ai collaboratori, grazie a chi acquisterà chili o decine di biglietti o anche solo uno: con il ricavato sarà possibile proseguire nel completamento dei lavori delle opere parrocchiali.

Anno catechistico 2021 - 2022

# (Ri) accendere la luce

**Incontro settimanale PER TUTTI**

Santa Messa insieme, comunità del catechismo  
sabato alle ore 19.00, iniziamo sabato 27 novembre

**Incontro mensile, sabato 27 novembre GENITORI**

1° incontro - *Introduzione*

**La virtù della speranza. (Ri) accendere la luce**

Genitori di 3a e 4a el. in auditorium (ingresso alla sinistra della chiesa)  
con don Jacopo ore 18.00

**ATTENZIONE CAMBIO ORARIO: 17.30**

**RAGAZZE E RAGAZZI** nelle aule con le catechiste e i catechisti

3a e 4a el. - sabato 27 novembre alle ore 17.30

2a e 3a media - sabato 4 dicembre ore 17.30

5a el. e 1a media - sabato 11 dicembre ore 17.30

1a e 2a el. - sabato 18 dicembre ore 17.30

Oggi il sant'Anna compie un anno. Tutti i numeri sono consultabili sul sito parrocchiale [www.parrocchiadisantanna.it](http://www.parrocchiadisantanna.it) - Puoi ricevere ogni sabato il sant'Anna su *wozzapp*, richiedendolo al n. 338.1976184

# AVVENTO 2021

# Fede di donne



PARROCCHIA DI SANT'ANNA

## Accompagnati dalla fede di quattro donne

Ogni domenica, durante il tempo di Avvento ascolteremo la voce e conosceremo la vita di: *Madleine Delbrel, Simone Weil, Edith Stein, Alda Merini*, donne del Novecento che hanno vissuto, in modo originale, con libertà e passione la ricerca di Dio e l'incontro con Lui.

Alle porte della chiesa, insieme ad un piccolo dono, troveremo un breve brano che ce le farà conoscere.

*Le offerte raccolte saranno destinate al completamento del salone parrocchiale:*

***il nostro salone... anche tuo!***

## Orario da sabato 26 novembre:

dal lunedì al venerdì

S. Messe ore 9.30 - 18.00

al sabato

S. Messe ore 18.00 - 19.00 *per la comunità del catechismo*

la domenica e mercoledì 8 dicembre (Immacolata)

S. Messe ore 8.30 - 11.00 - 18.00

sabato 18 dicembre

dopo la Messa delle ore 19 *Festa di Natale con estrazione della prestigiosa Lotteria di Sant'Anna*